

97

INTERMEDIO TERZO.

Venere con le Gratie, Adone, il Sonno,
Morfeo.

Non. **D** Oue vai perche parti,
O de l'anima mia vero soggiorno?

*Ab non partire ancora,
Leggiadro Adon, che il tuo partir m'accora;
A pena à queste luci
Col tuo solo apparir facesti giorno,
Che col presto fuggir l'or notte adduci.*

Ado. Non s'incresca il partire,
Che più soave fia
Poscia il ritorno ancora, anima mia.

Ven. *Crudelissima guai,
Spietata di partire.
Hor prouo sì, ma più lo proua il core,
Che'l più crudo de i mali è il mal d'amore;
Ma vedi, meraviglia,
Per soccorrer l'Aurora il passo hor meno,
Ne alla per me trouo.
Eccomi giunta à le cimiere Grotte
Del Sonno, e della Notte.*

Ven. con le Gratie. O nel silenzio inuolti,
O ne l'oblio sepolti.
Che in questo spero ascoso
A o'occhi altrui, dormite,
A l'aura, à l'aura uscite,
O Figli della Notte, e del Riposo.
Lasciar non vi sia graua

Filarmino

E

La



La quiete sonne ,
 Ch' à questa chiara luce
 Colei v' inuita, e chiama ,
 Coles vi chiedi, e brama ,
 Che Diva è in terra, e Stella in ciel riluce.

Son. Deh qual voce hor ti suona
 Frà quest' ombre segrete,
 Ladra de la quiete ?

Ven. Venere io son son io
 Del vago Cipro il riverito Donno;
 Hor non udite ? ò Sonno
 Te chiedo; ò Morfeo, e te bramo, e desio.

Son O vago Nume ,
 O caro lume,
 Che i nostri horrori
 Rischiari, e indori.
 Co' viui rai ,
 Comanda homai.

Per te fia lieue ,
 Fatica greve ,
 Veloci, e pronti
 Per piani , e monti
 N' andremo noi
 A' cenni tuoi.

Angelli , e fiere
 Veloci , e fiere ,
 Dolce alettando ,
 Addormentando
 Cotanto forte ,
 Che paian morte ,
 Così dormendo ,

Potrai ,



Potrai, volendo,
 Farne pian, piano,
 Con la tua mano,
 Care ruine,
 Noue rapine.

Ven. Di Cefalo crudel, Sonno, io vorrei
 Nel lungo faticar già satio, e stanco,
 Ch'entrando ne' belli occhi, hor dolci, e rei,
 Per te quietasse il tranagliato fianco;
 E tu, che del pensier l'immagine sei,
 Morfeo un sogno, desio non visto unquanco,
 Dorma il Garzone, e veggia con la mente
 Nel' Aurora gentil Procri presente.

Son. Non vana è la speranza,
 C'hai de la mia possanza.

Morf. Ed io, che Morfeo sono, al poter mio
 Fò legge il tuo desio.

Ven. E così Aurora sei
 Da me seruita, e se non quanto appieno
 Era il pronto voler; come potei.

Ven. con le Gratie. Che non può, che non vale
 ,, Co' vaghi pregi suoi
 ,, Hoggi beltà frà noi?
 ,, Vn fiato sol, che bella Donna effale,
 ,, Basta per suscitare in volzo core
 ,, Dolce fiamma d' Amore.

